

Sezione monografica *Cesare Cases: l'opera, l'archivio, l'eredità*

## Introduzione

MICHELE SISTO

Questo numero dell'«Ospite ingrato» raccoglie gli atti del convegno *Cesare Cases: l'opera – l'archivio – l'eredità* che si è tenuto all'Università degli Studi di Siena il 27-28 ottobre 2022. Rinviato due volte a causa della pandemia di Covid-19, era stato originariamente organizzato nel centenario della nascita del germanista (1920-2020)<sup>1</sup> per inaugurare lo studio del fondo Cesare Cases, donato dalla figlia Livia alla Biblioteca Umanistica dell'Università degli Studi di Siena e attualmente custodito presso il Centro interdipartimentale di ricerca Franco Fortini in “Storia della tradizione culturale del Novecento”.

Il fondo, che contiene carte relative agli anni 1920-1990, è ricchissimo: documenti d'identità e scolastici, carteggi con oltre 250 corrispondenti, appunti per le lezioni tenute all'università, dattiloscritti di volumi, saggi, recensioni e pareri di lettura, ma anche fotografie, onorificenze, e persino alcuni oggetti personali, come la pipa, di cui Cases era appassionato fumatore. Per dare un'idea della quantità e della qualità di questo materiale, per la prima volta inventariato e messo a disposizione degli studiosi, nei giorni del convegno è stata allestita un'esposizione presso la Palazzina di Fisica del Complesso universitario di Porta Romana.

Il convegno stesso è stato concepito con l'intento non solo di approfondire l'esplorazione della vasta e multiforme attività di Cases, già avviata da un precedente incontro torinese,<sup>2</sup> ma anche di invitare allo studio di questo nuovo materiale. Nell'insieme, si è voluto misurare quanto della lezione di Cases, del suo stile intellettuale e delle sue pratiche culturali sia

---

<sup>1</sup> Così anche il volume C. Cases, *Laboratorio Faust. Saggi e commenti*, a cura di R. Venuti e M. Sisto, Macerata, Quodlibet, 2019.

<sup>2</sup> Si veda *Per Cesare Cases*. Atti della Giornata di studio, Torino, 24 novembre 2008, a cura di A. Chiarloni, L. Forte e U. Isselstein, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010.

ancora vivo oggi, e ci sia utile nell'interpretare e affrontare le questioni del nostro tempo.

I saggi qui raccolti si dividono idealmente in quattro sezioni. La prima è dedicata ai ricordi personali: quello della figlia Livia e quello di Anna Chiarloni, che per anni ha collaborato con lui nell'insegnamento della letteratura tedesca dell'Università di Torino. La seconda esplora, con i contributi di Alberto Cavaglion (che in una certa misura è anch'esso un ricordo), Gabriele Fichera, Donatello Santarone, Marco Federici Solari e Massimo Raffaelli, la sua attività rispettivamente di critico della letteratura italiana contemporanea (Primo Levi, Calvino, Gadda, Morante), di insegnante, di consulente editoriale e di recensore.

La terza, con i contributi di Salvatore Spampinato, Matilde Manara, Magda Martini e di chi scrive, prende in esame, a mo' di campione, quattro dei carteggi conservati nel fondo Cases: quelli con Franco Fortini, György Lukács, Hans Magnus Enzensberger e Gabriele Mucchi. L'ultima sezione raccoglie infine alcuni documenti a riscontro di quelli conservati nel fondo Cases: una sua lettera a Renato Solmi, puntualmente introdotta e annotata da Tommaso Munari, due scritti dello stesso Solmi dedicati a Cases poco dopo la sua scomparsa, e la bella recensione di Luigi Blasucci al carteggio Cases-Timpanaro, curato nel 2005 da Luca Baranelli.<sup>3</sup>

Se nel complesso questi contributi comincino a delineare un'immagine nuova di Cases, e magari a ricollocare l'autoproclamato «testimone secondario» in una posizione più centrale di quanto non gli sia riconosciuto nella storia della cultura del Novecento, lo diranno i lettori. L'auspicio è che altri studiosi siano invogliati a convenire a Siena a studiarne le carte. E la promessa che altre iniziative presto seguiranno, allo scopo di esplorarne e valorizzarne l'eredità.

Il convegno, la mostra e la pubblicazione di questi contributi sono stati resi possibili da Livia Cases, che ha generosamente messo a disposizione della comunità scientifica le carte di suo padre; Luca Baranelli, che se ne è a lungo preso cura; Elisabetta Nencini, che le ha riordinate e inventariate; il direttore del Centro Fortini Niccolò Scaffai e gli altri membri del comitato scientifico del convegno Eleonora Bassi, Luca Lenzini e Roberto Venuti, che hanno dato impulso a tutte queste attività; il direttore del DFCLAM di Siena Pierluigi Pellini, che ha assicurato loro il necessario sostegno istituzionale e finanziario; le componenti della segreteria organizzativa, Giulia Bassi e Francesca Pietrini, che insieme a Emmanuela

<sup>3</sup> La recensione di Blasucci può utilmente esser riletta accanto a quella di Piergiorgio Bellocchio, pubblicata sul blog dell'«Ospite ingrato» il 24 luglio 2008: <https://www.ospiteingrato.unisi.it/cesare-cases-sebastiano-timpanaro-un-lapsus-di-marx-carteggio-1956-1990/> (ultimo accesso: 24/4/2024).

Carbé ne hanno garantito la riuscita; tutti i relatori, che hanno accettato con entusiasmo di studiare, discutere e scrivere di Cases; Valeria Cavallo, che ha curato l'impaginazione dei testi. A tutti loro va un sentito ringraziamento.